

“IO AMO I BENI CULTURALI”: scheda di documentazione

La scheda, da compilare a conclusione del progetto, dovrebbe essere il frutto della **riflessione congiunta** dei partner capofila (scuola e museo/archivio).

Il rilevamento avviene sotto forma di **intervista**: si chiede quindi di rispondere a ogni domanda con un linguaggio chiaro e uno stile asciutto. Le risposte hanno un valore importante: saranno utilizzate per documentare i progetti e mantenerne la memoria attraverso banche dati e pubblicazioni.

ATTENZIONE : Si prega di

- rispondere a tutte le domande
- non accorpare le risposte ma mantenerle distinte l'una dall'altra
- essere sintetici: ogni risposta non può superare i **2.000 caratteri spazi inclusi**.

Anagrafe
Titolo del progetto: Viaggio in una città intorno a una stanza museale
Scuola: Liceo Artistico Arcangeli ISART, Bologna, BO
Museo/Archivio Museo Tolomeo - Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza Onlus, Bologna, BO
Altri partner Archilabò. soc. coop. - Centro Ampia
Classi coinvolte: Istituto secondario di II grado, Liceo Artistico Arcangeli con gli studenti dell'indirizzo di nuovo ordinamento Figurativo Plastico-Pittorico Beni Culturali, classi 3D, 4D e 5D. Sono stati inoltre coinvolti gli studenti in alternanza scuola lavoro appartenenti all'indirizzo di Architettura e Ambiente
Studenti coinvolti: (<i>indicare: numero totale</i>)
Link web riferiti al progetto: https://www.facebook.com/museotolomeo/ https://twitter.com/MuseoTolomeo_BO http://www.cavazza.it/ http://www.liceoarcangeli.gov.it/drupal/
Email dei referenti: museotolomeo@cavazza.it matteiroberta@arcangeli.istruzione.it

1. Contesto di partenza e obiettivi

- Qual è il bene culturale scelto? Quali sono, in sintesi, la sua storia e le sue caratteristiche?

Il bene scelto per il nostro progetto è un sistema che parte da Museo Tolomeo presso l'Istituto dei Ciechi Cavazza: Via Castiglione.

Via Castiglione è una strada che nasce intorno all'anno mille quando la città di Bologna si riapre ai mercati dopo i secoli bui dell'alto medioevo. Fa parte del ventaglio di strade che si apre a ridosso delle mura orientali della città, dove i primi ordini mendicanti avevano costruito le loro basiliche.

La strada ricalca in parte il percorso del torrente Aposa e nel tempo vedrà sorgere ai suoi lati, nei diverticoli del canale le attività artigianali che porteranno la città alla sua importanza.

Come le altre strade appartenenti allo stesso ventaglio di strade nel tempo diventa il luogo nel quale si collezionano importanti edifici storici che nell'insieme si percepiscono come un continuum grazie alla presenza dei portici. Nei mille anni di vita della via si sono sperimentate le varie fasi storiche di pensiero cittadino: dalle torri medievali rappresentate dalla torre Asinelli e Garisenda, ai grandi palazzi tardo medievali come Palazzo Pepoli, per passare ai palazzi con corte interna, grandi giardini nascosti alla vista della città e infine alle sperimentazioni del rinnovamento urbano storicistico di fine ottocento diretto dal Conte Cavazza e da Alfonso Rubbiani attraverso il "Comitato per Bologna storica artistica" che ha sviluppato e definito il gusto/stile Emilia Ars che ancora oggi è visibile nel Palazzo all'angolo con Via Farini sede della Cassa di Risparmio.

Lungo la via oggi hanno sede importanti istituzioni; oltre alle citate si trova il Museo della Storia di Bologna in Palazzo Pepoli Vecchio, il Liceo Galvani, l'Università di Bologna con l'Aula magna di Santa Lucia, la sede dell'Accademia dell'Agricoltura sede dei Georgofili bolognesi, la sede dell'ASL e infine l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza.

- Come è nato il progetto e con quali motivazioni? In quale contesto sociale e culturale?

Il progetto nasce in seno al Museo Tolomeo, un museo aperto presso l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza Onlus nel gennaio 2015 con il compito di mettere in collegamento il patrimonio materiale e immateriale che l'Istituto Cavazza ha costruito/sperimentato/accumulato nei 130 anni della sua storia con la città che ne ha voluto l'esistenza.

Studiare puntualmente i singoli edifici nella dimensione tattile permette anche per chi vede di ripensare a mille anni di storia osservando di ogni edificio almeno tre elementi: la storia dell'edificio contestualizzata nella via, le mappe e il prospetto dell'edificio sulla via e infine un dettaglio che ne possa rappresentare la qualità e che ne identifica la sua appartenenza al proprio tempo.

Il progetto si colloca quindi all'interno di una sperimentazione continua di un museo che si può definire vivente: un museo che cresce con le persone che lo frequentano. Ora questa documentazione realizzata nel corso di "Io Amo i Beni Culturali" fa parte dell'Atelier del Museo. Un esempio che dà corpo alla formula "museo come attivatore di cittadinanza".

- Quali obiettivi educativi si intendevano raggiungere?

L'obiettivo era sviluppare negli studenti del Liceo una capacità di costruire una rappresentazione non solo visiva della conoscenza. Siamo abituati a costruire mappature mentali anche a partire dalle qualità aptiche degli oggetti ma non ne siamo consapevoli. Con questo progetto abbiamo voluto far fare esperienza agli studenti di un altro modo di costruire una narrazione a partire dalla tattilità. Per chi non vede è occasione di conoscenza sulla complessità delle forme della città: mettere a confronto le diverse architetture che normalmente vengono percepite come "corridoi" e non come grandi complessi che incarnano una città e la sua vita pubblica e privata.

Inoltre, in risposta alla mission dell'Istituto Cavazza il progetto ha avvicinato gli adolescenti che frequentano il Liceo Artistico Arcangeli al mondo ancora troppo poco conosciuto della disabilità, con particolare attenzione per quella visiva, permettendo loro di scoprire le problematiche e le possibili risposte che possono essere messe in atto da parte chi opera nella cultura.

2. Attività, strategie e strumenti

- Quali attività sono state svolte per portare a termine il progetto? Quando e dove si sono svolte?

Metodologicamente abbiamo provveduto nel seguente modo.

1. sono state svolte una serie di visite al Museo Tolomeo e all'Istituto Cavazza, dove si è cercato di mostrare quelli che sono i modelli possibili contestualizzandoli all'interno della loro nascita, crescita e sviluppo. Abbiamo cercato di mostrare come il sistema tattile sia una vera comunicazione fatta dei suoi linguaggi, metodologie e grammatiche che dipendono dalla fisiologia della mano.
2. sono state fatte alle classi un paio di lezioni di base sui libri tattili e le loro grammatiche presso il Liceo Arcangeli per trasmettere i principi mirati allo sviluppo del progetto per Via Castiglione.

- Quali collaborazioni sono state attivate?

Lo sviluppo è stato seguito passo passo, fornendo ai singoli partecipanti occasioni di critica e di crescita nella scelta dei singoli elementi. Si è trattato di offrire un servizio di consulenza per aumentare l'efficacia del prodotto lasciando agli studenti le scelte generali su cosa mostrare.

Da parte dell'Istituto è stata inoltre offerta collaborazione per le traduzioni in caratteri braille e stampa in braille di tutta la comunicazione testuale.

La cooperativa Archilabò ha offerto assistenza nella comunicazione social e nell'elaborazione delle immagini digitali.

La Federazione Nazionale delle Istituzioni ProCiechi onlus ha fornito consulenza nella verifica dei libri tattili progettati dagli studenti.

L'UICI Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (sezioni provinciale e regionale) ha offerto il proprio supporto nella divulgazione del progetto.

- Quali metodi didattici sono stati adottati?

Visita esperienziale immersiva all'interno del museo, lezioni frontali presso il Liceo Arcangeli e infine atelier di revisione (laboratorio) sia al Museo che presso il Liceo.

Attività seminariale con Pietro Vecchiarelli, esperto in tecnica e produzione di libri tattili illustrati presso la Federazione Nazionale delle Istituzioni ProCiechi, che ha inoltre fornito agli studenti una verifica sullo stato di avanzamento dei libri tattili progettati.

- Quali risorse logistiche e quali strumenti tecnici sono stati utilizzati?

Per la parte Museo Tolomeo / Istituto dei Ciechi Cavazza Onlus sono state messe a disposizione la sala del Museo, la sala Atelier con tutti i suoi materiali e strumenti e l'Aula Magna Bentivoglio per le riunioni plenarie. Il personale dell'Istituto ha fornito il proprio affiancamento tecnico, il particolare l'area del CISAD Centro informatico per la Sperimentazione degli ausili tiflodidattici e quella dello SCE Servizio di Consulenza Educativa.

Ci si è inoltre avvalsi della stampa braille fornita da parte dell'Istituto Cavazza tramite stampante **Braille Index BASIC D** per la produzione dei contenuti dei libri tattili e inoltre delle didascalie per la mostra realizzata presso il Centro di Didattica delle Arti di via Cartolerie..

3. Realizzazioni

- Quali prodotti o iniziative sono stati realizzati? E in che modo sono stati portati a termine?

Sono stati realizzati 15 volumi tattili rappresentanti gli edifici più significativi della Via Castiglione e attigue e l'Abaco dei materiali che pongono attenzione ai valori tattili e valori cromatici oltre che alle tessiture delle componenti architettoniche principali della via. Tutti questi materiali sono stati pensati per essere utilizzati da vedenti, ipovedenti e non vedenti.

- Come sono stati promossi all'esterno?

1. mostra presso la sede del Liceo Arcangeli - Centro di Didattica delle Arti di via Cartolerie.
2. mostra evento all'interno dell'Atelier del museo presso il quale i materiali restano disponibile per la consultazione
3. comunicazione social durante tutto il percorso all'interno dei canali digitali e social del Museo Tolomeo e dell'Istituto dei Ciechi nonché diffusioni delle notizie nelle newsletter degli stessi e dell'Unione Italiana Ciechi della Provinciale e Regionale di Bologna.

4. Valutazioni

- Quali effetti positivi sono stati registrati alla fine del progetto?

Da parte degli utenti finali, i non vedenti, il progetto è stato considerato molto positivo. Non hanno ovviamente una visione completa di tutta la via (nel senso di tutti gli edifici) ma hanno comunque una visione molto più allargata di quanto fosse prima a loro noto.

Gli studenti hanno dimostrato con il loro lavoro di avere compreso le minime ma essenziali basi per approcciare la comunicazione tattile.

Per l'Istituto dei Ciechi è stato visto positivamente l'avvicinamento degli studenti alla comprensione del mondo della cultura della disabilità visiva.

- Quali difficoltà sono state riscontrate?

Una iniziale difficoltà nel sensibilizzare verso le più corrette metodologie di comunicazione con chi non è abituato a confrontarsi con le disabilità: il superamento della stessa rappresenta a tutti gli effetti il raggiungimento di uno degli obiettivi educativi del progetto.

- Si prevede di reiterare l'esperienza?

Sicuramente possiamo pensare che l'esperienza sia stata molto positiva sia per l'Istituto che per i suoi utenti, ma anche per la scuola e gli studenti che hanno così potuto confrontarsi sia sul piano culturale che delle disabilità producendo qualcosa che comunque è uscito con un ottimo valore anche se non artistico di un buon artigiano artistico.

Pertanto, visto il bilancio positivo, l'esperienza è senza alcun dubbio da reiterare.